

Per il contrasto all'immigrazione clandestina è stato avviato un progetto per dotare gli uffici di Polizia di Frontiera maggiormente interessati al fenomeno, di numerosi presidi tecnici per rendere maggiormente agevole l'identificazione degli stranieri clandestini.

È stata sviluppata ed installata presso le sedi dei Gabinetti Regionali e Provinciali di Polizia Scientifica la **procedura ADVIS** (sistema automatico per l'*individuazione delle persone scomparse*) e sono state memorizzate informazioni riguardanti circa **800** persone scomparse.

È proseguita la fase di sperimentazione del progetto della **carta d'identità elettronica**, che coinvolge **83** Comuni: trentacinque hanno già iniziato le procedure di emissione per circa **700** Carte d'Identità. Al CED del Servizio Polizia Scientifica è affidata la gestione del sistema di sicurezza del circuito di emissione (SSCE).

Il Laboratorio di Indagini Biologiche della Polizia Scientifica, in previsione dell'istituzione di una *banca dati nazionale sul DNA*, ha utilizzato, per l'archiviazione dei dati disponibili, il **sistema CODIS** (Combined DNA Index System) fornito dall'FBI.

Il Laboratorio di Indagini Balistiche ha trattato la fase contrattuale dell'acquisto di un nuovo sistema, denominato **IBIS** (Integrated Ballistics Identification System), per la *banca dati balistici*. La sua applicazione consentirà di adeguare la struttura allo standard qualitativo dei migliori laboratori di indagini balistiche del mondo.

E' stato avviato il progetto per la realizzazione della **banca dati sui documenti**, con priorità all'inserimento delle informazioni relative alle nazioni i cui documenti vengono maggiormente e, con più frequenza, falsificati. Attualmente sono stati archiviati i documenti di viaggio, di identificazione e di guida di **38** Paesi. Le immagini e le schede descrittive relative sono state riversate su CD, distribuiti ai Gabinetti Regionali di Polizia Scientifica e ad alcune sedi della Polizia di Frontiera.

Nell'ambito del programma europeo OISIN (cooperazione tra le Forze di Polizia, i Servizi Doganali e le altre Autorità degli Stati

dell'Unione Europea), la Polizia Scientifica ha sviluppato una ricerca per il *riconoscimento del parlatore*, nel progetto denominato **SMART** (Statistica Methods Applied to the Recognition of the Talker). A tale progetto hanno aderito le Polizie di Francia e Spagna, il CNR e gli atenei di Roma, Napoli e Catanzaro.

Anche sul fronte della **sicurezza stradale**, il 2001 ha segnato un incremento delle iniziative, per impulso del Dipartimento ed in costante raccordo con le Amministrazioni di Governo a vario titolo competenti nel settore della circolazione stradale. L'aspetto della prevenzione è stato ovviamente quello privilegiato in questo sforzo, con particolare riguardo ai nuovi spazi che si profilano per la collaborazione a livello internazionale.

In particolare, l'indirizzo strategico in materia ha ribadito le linee programmatiche sperimentate negli ultimi anni che, privilegiando una filosofia di interventi mirati, ispirati anche dalle recenti politiche sulla mobilità e sul governo della sicurezza stradale, ha riguardato in via preminente il settore operativo-logistico, quello della cooperazione internazionale ed il settore normativo e della comunicazione.

Il costante aumento dei flussi di circolazione e la crescente importanza economica dei collegamenti stradali in tutta l'area europea, ha richiesto un adeguamento dell'attività di polizia in funzione di tutela della legalità, di prevenzione di condotte pericolose per lo svolgimento ordinato e fluido del traffico, di contrasto dei fenomeni criminosi connessi alle attività economiche che si svolgono o utilizzano la rete stradale, ovvero che sfruttano la velocità di collegamento via terra per sottrarsi alle azioni repressive delle Forze di polizia.

In questo scenario in evoluzione, anche alla luce delle prossime aperture dell'Unione Europea a Paesi non ancora del tutto allineati agli standard di sicurezza nel settore della circolazione stradale, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha ritenuto di rivedere l'impegno della Polizia Stradale sul territorio, secondo linee di azione innovative, affinché il controllo della rete stradale nazionale

(primariamente, le autostrade e le strade extraurbane principali) sia ispirato a criteri di efficienza e di efficacia.

Così, dal gennaio 2001 la Polizia Stradale è stata interessata da una completa revisione dei propri moduli operativi, che ha comportato la pianificazione dei servizi a livello regionale, d'intesa con le Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza, in funzione degli indici di incidentalità, allo scopo di assicurare flessibilità di impiego sulle reti stradali e possibilità di garantire sulla grande viabilità la vigilanza nelle 24 ore.

In tale contesto operativo, gli equipaggi sono impiegati lungo itinerari prefissati, con compiti specifici di controllo nei vari settori del traffico, attraverso puntuali schemi di movimento e soste operative, finalizzati ad elevare l'indice di visibilità in funzione di deterrenza verso condotte di guida pericolose.

Allo scopo di garantire il necessario supporto all'attività operativa, sono state sviluppate importanti iniziative finalizzate all'ammodernamento dei sistemi informatici e degli strumenti tecnologici. Al riguardo, è stato in parte completato il progetto di informatizzazione dell'attività della Polizia Stradale, che ha consentito l'affidamento di servizi di notifica e gestione dei pagamenti delle sanzioni pecuniarie alla Società Poste Italiane, con recupero di risorse umane da destinare a compiti istituzionali.

Parallelamente, è continuata la sperimentazione di tecnologie innovative che consentiranno l'acquisizione ottica e l'archiviazione degli atti con sistemi informatici, nonché la gestione automatizzata della programmazione dei servizi di istituto e della gestione amministrativa dei reparti.

Particolare rilievo ha assunto l'impiego di strumenti utilizzati nel settore dei controlli per la repressione degli eccessi di velocità, il sovraccarico dei veicoli industriali, il rispetto dei tempi di guida e di riposo dei conducenti, l'inquinamento acustico e l'abuso di alcool e droga.

Nell'ambito dei Programmi dell'Unione Europea per l'implementazione tecnologica ai fini di sicurezza sugli assi stradali trans-europei "Corvette" (Italia nord orientale) e "Serti" (Italia nord occidentale), sono stati realizzate due importanti iniziative. La prima è rappresentata dal **furgone polivalente**, vero e proprio *centro mobile di coordinamento delle emergenze*: il primo prototipo sarà realizzato entro la fine del corrente anno e fungerà da centro di comunicazioni e di comando in caso di situazioni critiche per la viabilità, a partire dalle autostrade del Nord Est.

L'altro progetto, denominato **3D-CAR**, il cui *software* è stato elaborato integralmente dal personale della Polizia Stradale e già in avanzata fase di realizzazione, consente di ricostruire dinamicamente le sequenze di incidenti stradali particolarmente gravi, al fine di analizzarne con maggiore chiarezza le cause per ridurne, se possibile, il numero e gli effetti sui tratti di strada a più alto tasso di incidentalità.

Deve essere ricordato ancora, il finanziamento dell'Unione Europea nell'ambito del Programma Operativo "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia", sull'asse autostradale A3 Salerno-Reggio Calabria, ove è già stato attivato un sistema di monitoraggio del traffico e dei veicoli nelle aree di servizio, per un controllo remoto degli eventi, in funzione di vigilanza e prevenzione di eventi criminali. Una seconda tranche del progetto sarà realizzata entro il 2006, con l'ampliamento del sistema di monitoraggio ad altri importanti assi viari del sud Italia (sono comprese tutte le tratte autostradali dell'area meridionale: A14 Poggio Imperiale-Taranto, A16 Napoli-Canosa, A18 Messina-Catania, A19 Palermo-Catania, A20 Messina-Palermo).

A prescindere dal raggiungimento di tali obiettivi di medio termine, la Polizia Stradale sta sperimentando, in alcune regioni, le diverse componenti del cosiddetto progetto **Fotomass**.

Si tratta di un sistema innovativo, che introduce la rilevazione degli incidenti stradali mediante riprese a mezzo di telecamere o fotocamere digitali, con possibilità di riversare il materiale raccolto in un sistema informatico, che elabora le immagini a fini di ricostruzione

del sinistro. I primi risultati della sperimentazione hanno fornito le assicurazioni tecniche necessarie a garantirne l'affidabilità.

La sua adozione su vasta scala comporterà ripercussioni positive non solo sulla fluidità del traffico, a causa della riduzione dei tempi di intervento sugli incidenti stradali, ma anche in termini di sicurezza per gli operatori e per gli stessi utenti della strada, con una decisa riduzione dei cosiddetti "incidenti secondari", vale a dire quelli provocati da un altro sinistro verificatosi in precedenza.

In chiave di diretto contrasto alle infrazioni più gravi, nel 2001 sono inoltre stati installati su alcune pattuglie della Specialità i primi **20** dispositivi **PROVIDA**, capaci di rilevare gli eccessi di velocità e le altre violazioni al codice della strada attraverso una *ripresa video della violazione commessa*, durante la marcia del veicolo di servizio. È ora in fase di sperimentazione un'implementazione di tali funzioni, con un sistema di lettura delle targhe dei veicoli per verificarne la presenza negli elenchi dei veicoli oggetto di ricerca (per fatti criminosi od altro).

Nell'ottica dell'adeguamento della normativa vigente alle mutate esigenze della circolazione, è stata favorita l'introduzione di istituti giuridici di forte sostegno alla sicurezza stradale, in sede di Commissione interministeriale di riforma del Codice della Strada, attraverso proposte di semplificazione delle prescrizioni ed in linea con una maggiore centralità del ruolo del Ministero dell'Interno.

Tra gli istituti di maggiore rilievo, sono già stati licenziati - con l'adozione del decreto legislativo che ne differisce l'entrata in vigore a partire dal 1 gennaio 2003 - **la patente a punti** ed il **certificato di idoneità** per la guida dei ciclomotori.

Nella stessa sede di riforma, sono state poste le basi per la piena legittimazione normativa dell'uso di strumenti tecnologici per la gestione remota dei traffici stradali e per la contestazione differita delle infrazioni più gravi.

A ciò vanno aggiunte le proposte concrete formulate per sgravare gli organi di polizia dai compiti ripetitivi ed attribuibili a

figure professionali private, che andranno a modificare la disciplina delle scorte tecniche ai trasporti in condizioni di eccezionalità ed a manifestazioni sportive, liberando preziose risorse da destinare a servizi più direttamente riguardanti il controllo del territorio.

Sempre nel contesto della rivisitazione degli strumenti che regolano l'attività della Polizia Stradale, un ruolo di primo piano è stato svolto dall'attività di rinnovo delle convenzioni che regolano i servizi di istituto in autostrada.

Alla luce di una strategia innovativa inaugurata tra Società concessionarie autostradali e Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza, nello scorso mese di ottobre è stato sottoscritto con l'A.I.S.C.A.T. (Associazione che raggruppa le Società autostradali) *l'Accordo quadro e la Dichiarazione di intenti* che regolano i rapporti tra ente gestore ed organo esclusivo di vigilanza stradale.

Da queste intese sono attesi concreti miglioramenti degli standard di sicurezza sulle autostrade, anche grazie agli investimenti che le società concessionarie attiveranno in termini di tecnologie applicate ai servizi e di meccanismi di incentivazione economica per gli operatori della Specialità, collegati alla professionalità acquisita ed alla riduzione dell'incidentalità.

Da un'approfondita analisi dei dati dell'incidentalità stradale, che hanno evidenziato la necessità anche di strategie di interventi educativi mirati, in grado di creare una più radicata cultura della sicurezza sulle strade, è scaturito il **Progetto Icaro**, campagna di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale rivolta ai giovani.

Ideata ed elaborata, di concerto con gli uffici competenti del Ministero della Pubblica Istruzione e dell'Ispettorato Generale per la Circolazione Stradale del Ministero dei Lavori Pubblici, l'iniziativa - articolata in momenti di dibattito aperto, visite a stand della polizia di stato, proiezione di filmati educativi - ha coinvolto **21** città italiane, vari Istituti scolastici e ben **4.000** studenti, diffondendo un forte messaggio di sensibilizzazione sui rischi concreti di una guida spericolata.

Il programma si è articolato su incontri di informazione e sensibilizzazione presso Istituti scolastici delle città di partenza di ciascuna tappa, accompagnati da momenti ludico-didattici ove i ragazzi di intere classi si sono ritrovati a bordo di due autobus dell'Amministrazione (Pullman Azzurro).

Per quanto riguarda l'aspetto primario delle strategie di comunicazione, costituito dall'informazione di servizio agli utenti della strada, atteso il ruolo chiave ricoperto dalla Polizia Stradale nell'ambito del **Centro Nazionale di Coordinamento delle informazioni sul traffico**, sulla viabilità e sulla sicurezza stradale (C.C.I.S.S.), sono state vagliate ed elaborate proposte di rinnovo del Protocollo d'Intesa, scaduto il 31 dicembre 2000.

Sotto tale profilo è stata ribadita la linea dell'Amministrazione che vede nel C.C.I.S.S un prezioso e perfettibile strumento di miglioramento della sicurezza, da perseguire con un'informazione ancora più ricca, capillare e tempestiva sul territorio.

Anche l'attività della **Polizia Ferroviaria**, particolarmente intensa nel 2001, è stata volta a garantire sempre meglio la sicurezza dei viaggiatori e delle merci. Oltre ai normali servizi - quali il presidio degli scali ferroviari, le scorte sui treni viaggiatori e merci, la sorveglianza lungo le linee ferroviarie - è stata rivolta particolare attenzione allo sviluppo della cooperazione internazionale ed all'aggiornamento dei sistemi e supporti informatici.

In questo quadro vanno menzionate le iniziative intraprese per contrastare il *flusso illegale di extracomunitari dal territorio nazionale verso altri paesi* della comunità europea, in particolare Germania, Inghilterra e Spagna, mediante l'uso del mezzo ferroviario.

Per quanto riguarda la direttrice tedesca, prevalentemente utilizzata da iracheni di etnia curda, è proseguita nel corso del 2001 la collaborazione con Germania ed Austria, con l'effettuazione dei *controlli congiunti, a bordo dei treni transfrontalieri*, con pattuglie combinate della Polizia italiana, tedesca ed austriaca sull'asse

ferroviario Bolzano - Monaco e viceversa, già operativo lo scorso anno.

Quanto all'emigrazione di extracomunitari verso l'Inghilterra, costituita prevalentemente da cittadini rumeni che, più o meno legalmente in transito sul territorio italiano, hanno tentato di raggiungere il Regno Unito celandosi all'interno di carri merci in composizione a treni diretti a Manchester via eurotunnel, si è ulteriormente sviluppata la collaborazione con la polizia inglese e francese con l'attuazione di *piani operativi congiunti* realizzati presso la stazione ferroviaria internazionale di Modane, in Francia, ove i convogli sono stati sottoposti a metodici controlli appositamente programmati. L'attività di contrasto della Polizia Ferroviaria, durante l'anno in corso, ha consentito il rintraccio di **35** stranieri in procinto di emigrare clandestinamente verso l'Inghilterra.

Analoghe iniziative sono allo studio anche con la Polizia spagnola e slovena.

Per la Spagna il mezzo utilizzato dagli extracomunitari sia in entrata che in uscita dal territorio nazionale è risultato essere l'E.N. 372, denominato "Talgo" (Milano-Barcellona). Su tale convoglio sono stati eseguiti specifici servizi di vigilanza e controllo, sia all'atto della partenza, sia a bordo treno con scorta viaggiatori fino a Bardonecchia, nel corso dei quali sono stati rintracciati complessivamente **66** extracomunitari irregolari.

Ulteriori, efficaci iniziative intraprese nel campo della **cooperazione comunitaria**, definite nell'ambito dell'organismo internazionale denominato "**Gruppo Brennero**", hanno consentito di promuovere proficui scambi con la Polizia tedesca nel campo della prevenzione della criminalità in ambito ferroviario, per verificare l'applicabilità in Italia di sussidi tecnologici innovativi, già sperimentati in Germania, consistenti in *sistemi d'allarme satellitare tipo GPS* per il rilevamento dei tentativi di intrusione nei carri ferroviari trasportanti tabacchi oggetti di furti e rapine.

Nel corso del 2001, inoltre, la Polizia Ferroviaria italiana ha approfondito l'impegno nell'ambito dell'*Organismo di*

Collaborazione tra le Polizie Ferroviarie Europee (COLPOFER), cui aderiscono **21** Nazioni europee al fine di promuovere e sviluppare il reciproco scambio di informazioni attinenti la prevenzione, la sicurezza e il contrasto dei fenomeni criminali in ambito ferroviario.

Per quanto concerne la gestione delle **risorse informatiche**, è da segnalare l'intensa attività svolta nella realizzazione del nuovo *sistema informativo della Specialità* denominato "**Infopolfer**", che verrà realizzato con i fondi delle F.S, per cui nel 2000 sono state sviluppate le specifiche tecniche. Nel corso del 2001, si è proceduto ad attivare nei Compartimenti di Polizia Ferroviaria un primo sottoprogetto per l'automazione amministrativa ed operativa della Specialità.

Particolarmente importante è stato, inoltre, lo sforzo indirizzato allo sviluppo e all'approvvigionamento delle forniture previste nella progettazione di sicurezza, che verrà realizzata con fondi europei nell'area del Mezzogiorno d'Italia, che assicurerà, come è noto, entro il 2006: la fornitura di **18** sistemi di videosorveglianza e **16** sale operative della Polizia Ferroviaria nelle principali stazioni ferroviarie, **18** sistemi di cartografia digitalizzata del tracciato ferroviario e **28** postazioni di videoconferenza, per la gestione in specie delle emergenze; **100** sistemi telematici mobili di ausilio al personale di scorta ai treni (valigette telematiche), nonché **7** sistemi mobili di identificazione delle persone fermate per la verifica ed acquisizione delle impronte digitali (sistemi SPAID).

Una menzione a parte va fatta per la Polizia Ferroviaria di Roma che, nell'ottica di favorire l'impiego coordinato con le strutture di Polizia territoriali, gestisce una moderna *sala operativa*, collegata con la locale Questura, per il costante monitoraggio di tutta l'area ferroviaria delle stazioni della Capitale.

Nel corso dell'anno 2001, il **Servizio Polizia Postale** ha proseguito nell'alveo delle scelte strategiche operate negli ultimi anni dall'Amministrazione dell'Interno, ponendosi quale sicuro punto di riferimento per l'attività preventiva e repressiva delle violazioni del complesso impianto normativo che regola la materia in questione.

Dall'evoluzione dell'apparato normativo e sanzionatorio – alla quale si accompagna la costante evoluzione dei sistemi e degli impianti tecnologici – si trae motivo per considerare quanto impegnativa sia stata l'attività di contrasto alle violazioni penali ed amministrative proprie del settore delle telecomunicazioni, con specifico riferimento alla criminalità informatica.

Nell'ambito delle iniziative, in senso lato normative, è stata promossa la stipula di una convenzione tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e le "Poste Italiane S.p.A.", avente ad oggetto la ridefinizione dei rispettivi compiti ed oneri, al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi disposti in materia postale per garantire la sicurezza degli utenti e dei **14.000** uffici postali.

In questo ambito è stato elaborato, con la collaborazione di Poste Italiane, un progetto integrato per garantire una maggiore sicurezza agli uffici postali, la cui prima applicazione alle regioni Campania e Piemonte ha comportato una sensibile **riduzione degli eventi delittuosi** in danno dei predetti uffici postali nelle percentuali di circa il **40% in Campania** e circa il **57% in Piemonte**.

Rappresentanti del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni hanno partecipato ai lavori del **Gruppo Interministeriale per la sicurezza delle reti e la tutela delle comunicazioni**, istituito con Decreto Interministeriale datato 2/3/1998 dei Ministri delle Comunicazioni, dell'Interno e della Giustizia, con compiti di supporto per interventi normativi, regolamentari ed amministrativi.

Attualmente il Gruppo Interministeriale, oltre agli aspetti relativi alla cooperazione internazionale ed alla previsione di strumenti giudiziari innovativi, sta approfondendo le complesse tematiche relative alla **rete Internet**.

Al riguardo, anche nel corso del 2001 è stata rivolta particolare attenzione all'attività di **contrasto alla diffusione di materiale pedo-pornografico** in rete, sviluppatasi mediante la realizzazione di un'apposita banca dati, accessibile da tutti i Compartimenti della Polizia Postale e delle Comunicazioni, che consente l'archiviazione e

la comparazione di tutte le informazioni acquisite, ai fini di analisi e sviluppo delle investigazioni.

A monte dell'attuale sistema tecnico-investigativo, si pone l'attuazione delle linee d'azione comune adottate dal Consiglio dell'Unione Europea per la lotta contro la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento sessuale dei bambini, nonché l'approvazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sui crimini informatici ed altre forme di cooperazione in ambito internazionale (G8, Interpol, Europol).

Infine, è stata assicurata una qualificata partecipazione ai lavori preparatori per la stesura della **Convenzione sui crimini informatici**, che è stata firmata a Budapest il 23 novembre u.s., da **29** Paesi aderenti, per la maggior parte appartenenti all'Unione Europea, allo scopo di disciplinare le forme di collaborazione internazionale tra organi investigativi dei Paesi sottoscrittori, prevedendo, in caso di indagini informatiche che superino i confini nazionali, la possibilità, per l'organo di Polizia procedente, di chiedere il così detto "congelamento" dei dati presso i gestori di rete esteri per un periodo adeguato alla procedura di acquisizione in rogatoria.

Nell'ambito delle iniziative finalizzate ad assicurare un più puntuale ed organico svolgimento dell'attività di coordinamento a livello centrale, è sorta l'esigenza di dover sviluppare una procedura automatizzata per la raccolta delle informazioni inerenti le attività investigative condotte da tutti gli uffici appartenenti allo specifico settore.

Al riguardo è stato elaborato un database, contenente le informazioni sulle principali attività criminali legate al settore delle telecomunicazioni e dell'informatica, la cui consultazione e/o aggiornamento, da parte degli uffici periferici, avviene mediante l'utilizzo di pagine "Web" appositamente predisposte, gestite da un server centrale, con indubbi vantaggi operativi, derivanti dalla immediata *condivisione delle informazioni*.

Legata alla realizzazione della rete telematica di cui sopra è l'attuazione del progetto di informatizzazione della gestione delle

risorse umane e delle esigenze logistiche dei Compartimenti e delle Sezioni della Polizia Postale e delle Comunicazioni.

Anche l'attività istituzionale del **Servizio Immigrazione e Polizia di Frontiera** ha visto lo sviluppo dei precisi compiti di settore, volti a dare applicazione all'assetto normativo in materia di immigrazione, delineato nel D.L.vo 25 luglio 1998 n.286 (Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero) e nel D.P.R. 31 agosto 1999 n. 394 (Regolamento di attuazione), senza trascurare le esigenze di carattere interpretativo delle norme stesse, prospettate dalle Questure della Repubblica.

In particolare, l'emanazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 aprile 2001 sui **flussi d'ingresso** per l'anno 2001, ha richiesto una serie di adempimenti relativi alla diffusione di disposizioni applicative alle Questure.

Nell'ambito del citato decreto è stata posta particolare attenzione alle **procedure d'ingresso** in Italia, per l'inserimento nel mercato del lavoro, di **15.000** stranieri. Non essendo previste modalità di ripartizione sul territorio nazionale della suddetta aliquota, sono state fornite opportune direttive agli uffici periferici affinché la valutazione delle istanze, complete di tutti i requisiti, avvenisse sulla scorta del criterio temporale di presentazione delle stesse. Una procedura informatica ha consentito, poi, il costante monitoraggio delle richieste ed il blocco degli inserimenti al raggiungimento della predetta quota.

Durante il decorso anno, ha avuto definitiva consacrazione l'istituto della "**carta di soggiorno**" ex art. 9 D.L.vo 286/98, con la necessità di fornire alle Questure più dettagliate istruzioni in merito. La fornitura a livello nazionale di ulteriori **85.000** modelli del documento è andata pressoché esaurita, a dimostrazione del notevole successo dell'istituto stesso.

Nel corso dell'anno 2001, a seguito di una costante attività di analisi del fenomeno immigratorio, sono stati portate a termine una serie di iniziative, finalizzate ad assicurare una sempre più efficace

azione di contrasto all'immigrazione clandestina, mediante l'adeguamento delle varie tipologie di intervento.

Tra le soluzioni operative adottate per una più efficace lotta al fenomeno in esame, particolare importanza hanno assunto le misure adottate d'intesa con le Autorità francesi e slovene, in un contesto di **cooperazione transfrontaliera**.

Ad integrazione dei dispositivi anti-immigrazione già in atto al **confine italo francese**, a seguito di accordi assunti con le omologhe autorità di frontiera d'oltralpe, sono stati attuati ulteriori servizi che, espletati saltuariamente a bordo di treni a mezzo di **pattuglie miste** (composte da operatori italiani e francesi), hanno consentito di svolgere un'attività di contrasto particolarmente efficace, non solo per i risvolti in termini di deterrenza, che la presenza di operatori di Polizia ha garantito, ma soprattutto per i risultati conseguiti in materia di riammissione, di gran lunga superiori a quelli dell'anno precedente.

Anche al **confine italo sloveno**, frontiera esterna, allo scopo di migliorare l'efficacia dei servizi di vigilanza delle aree di confine, si è provveduto, in un contesto di cooperazione con le autorità slovene e sulla base degli accordi già raggiunti nel corso dell'anno precedente, ad integrare il numero delle c.d. pattuglie miste, composte da operatori di polizia italiani e sloveni.

Nel medesimo contesto operativo, il dispositivo per la vigilanza delle aree di confine è stato ulteriormente potenziato con l'attuazione dei c.d. "*piani straordinari di rafforzamento dei servizi di contrasto all'immigrazione clandestina*", espletati in concorso con altro personale della Polizia di Stato, opportunamente aggregato presso le Questure di Gorizia e Trieste.

Parallelamente, si è provveduto ad intensificare la collaborazione con organismi internazionali e gli Ufficiali di collegamento, sia in Italia che all'estero, per una migliore gestione dell'attività operativa nel suo complesso.

Analogamente, numerose sono state le riunioni tenutesi presso il Ministero per gli Affari Esteri, per analizzare la materia del rilascio

dei **permessi in frontiera**, al fine di individuare, unitamente agli altri organismi interessati, le condizioni necessarie per ridurre la possibilità che la concessione di tali permessi venga utilizzata come utile strumento per una successiva illegittima permanenza nel territorio nazionale.

Infine, per quanto concerne i **rapporti di collaborazione bilaterale**, sono state assunte le seguenti, ulteriori iniziative di cooperazione internazionale:

Turchia: è stato intensificato lo scambio di informazioni strategiche e di natura investigativa, relative alle organizzazioni criminali dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Cina: è stato negoziato un Memorandum of Understanding per l'invio in Italia di due esperti cinesi, originari delle province di tradizionale provenienza dei clandestini (Fujan e Zhejiang), allo scopo di collaborare con questo Dipartimento e con le autorità diplomatico-consolari cinesi nelle operazioni di identificazione dei propri connazionali, in materia di rilascio dei documenti di viaggio necessari per il rimpatrio. La firma di detto Memorandum potrebbe essere imminente.

Tunisia e Marocco: sono stati organizzati incontri con gli Ambasciatori della Tunisia e del Marocco in Italia, nonché con esponenti dei due governi, allo scopo di infrenare il recrudescente fenomeno degli sbarchi di immigrati clandestini sulle coste sud - occidentali della Sicilia.

Malta e Sri Lanka: sono stati firmati specifici accordi di riammissione, che vanno ad aggiungersi alle 23 analoghe intese già sottoscritte dal nostro governo.

Accanto a tali iniziative, finalizzate in maniera diretta o indiretta al contrasto all'immigrazione clandestina, un notevole

impegno è stato profuso, inoltre, per elevare l'efficacia dei **dispositivi di sicurezza aerea e portuale**, a seguito degli attentati terroristici compiuti l'11 settembre 2001 a New York e Washington.

In particolare, immediatamente dopo detta data, sono state assunte numerosissime iniziative per l'emanazione di disposizioni d'emergenza finalizzate al massimo allertamento dei dispositivi di sicurezza aeroportuali, con specifico riferimento alla protezione dei voli diretti negli Stati Uniti, in Israele e in Gran Bretagna, ed alla vigilanza degli aeroporti nazionali interessati dal relativo traffico aereo.

Al riguardo, è stata richiesta la convocazione del Comitato Interministeriale per la Sicurezza (C.I.S.) per la ripresa urgente dei lavori, di revisione del "Programma Nazionale di Sicurezza", che è stato in tal modo, completato ed arricchito di contenuti, alla luce di una nuova filosofia della sicurezza. In merito sono state elaborate le seguenti schede operative:

- Controllo di sicurezza dei passeggeri e dei loro bagagli a mano;
- Controlli di sicurezza dei bagagli da stiva;
- Controlli di sicurezza delle merci e della posta;
- Misure di sicurezza per potenziali esposizioni a rischio e per voli sensibili;
- Controlli di sicurezza per diplomatici, casi speciali membri di equipaggio e personale aeroportuale;
- Controlli di sicurezza degli aeromobili;
- Sicurezza delle infrastrutture aeroportuali.

Inoltre, è stata presentata, nell'ambito dello specifico gruppo interdirezionale, la bozza del nuovo Piano Generale Leonardo da Vinci, attualmente all'esame, per l'emanazione, del Gabinetto dell'On.le Ministro.

Nel corso del 2001, molteplici sono state le attività di competenza della **Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato** che hanno avuto riflesso, direttamente o indirettamente, sugli aspetti organizzativi di tutta la Polizia di Stato e, di conseguenza, sull'andamento della sicurezza pubblica.

La predetta Direzione Centrale ha sviluppato, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali e secondo le direttive generali per l'attività amministrativa, numerosi e rilevanti progetti ed iniziative, in relazione alle nuove funzioni attribuite dal citato decreto interministeriale dell'ottobre 2000.

Tale decreto, infatti, specie attraverso l'istituzione della Conferenza Permanente per l'Organizzazione Tecnica della Polizia di Stato, ne ha valorizzato il ruolo di *centro propulsivo e di coordinamento interdirezionale* di tutte le attività amministrative e tecniche concernenti l'organizzazione e l'amministrazione della Polizia di Stato e di pianificazione delle risorse.

Alla predetta Direzione Centrale sono state, altresì, attribuite funzioni, del tutto innovative, di raccordo con le Autorità Provinciali di P.S. e di rappresentanza della Polizia di Stato, nell'ambito dell'attività di coordinamento e pianificazione delle Forze di Polizia.

In sede di **Conferenza Permanente per l'Organizzazione Tecnica** della Polizia di Stato, da un lato sono state affrontate le tematiche relative alla individuazione delle sedi di servizio per l'assegnazione di **948** elementi, previa valutazione ed approvazione dei criteri strategici e delle priorità da rispettare, che hanno privilegiato il rafforzamento degli Uffici impegnati in attività di controllo del territorio; dall'altro si è proceduto all'analisi delle problematiche relative all'individuazione dei criteri per la distribuzione del Fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali per la Polizia di Stato.

Parallelamente è stata sviluppata l'attività del **Comitato Tecnico per l'Informatizzazione della Polizia di Stato**, particolarmente impegnato per l'introduzione dello SDI (Sistema di Indagine).

In merito, sono già stati conseguiti importanti risultati sul piano delle attività tecniche organizzative, dell'addestramento e dell'abilitazione del personale operante, tra i quali: